Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 24 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 254

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Come si facevano i processi
in Roma antica

Cominciano i preparativi all'aria aperta, sulla gran piazza, il Foro. Il Tribunale è presto eretto; una piattaforma per il presidente e i giudici, delle panche a destra e a sinistra pei giurati estratti a sorte, una barra che separa gli avvocati e i testimoni: infine una cancellata che circonda e chiude l'anfiteatro. Questo tutto il materiale per la giustizia; materiale mobile per colpire i rei o che poi viene accatastato nei prossimi ripostigli, finchè nei giorni di sommosse popolari serve pure per colpire i galantuomini.

Questa installazione sulla pubblica piazza esclude ogni idea del raccoglimento; anzi nel centro della vita cittadina, nel quartiere degli affari, dei negozi, della giustizia e della politica tutti accorrono, o meglio «discendono» al Foro, e oziosi ragazzi, curiosi, interessati, legali, si raggruppano attorno alla cancellata. E si chiacchera, si ride, si grida, si disputa sull'accusato in attesa del Tribunale.

Eccolo infatti, che arriva maestoso coi suoi littori, i cancellieri (*scribae*), gli uscieri (*viatores*) e gli avvocati con il codazzo dei testi. Il processo è atteso con impazienza dal pubblico perchè in esso si dovranno misurare grandi oratori. La moltitudine si accalca attorno all'anfiteatro, in cerchia assai ampia e rumorosa (*corona*): e fortunato colui che può sgusciare, grazie al compiacente favoritismo d'un usciere, nel recinto a godere, comodamente seduto, lo spettacolo.

Cicerone che racconta queste cose era abituato a tale concorso e a tanta aspettativa. Quando doveva difendere, il Foro era invaso come un teatro per una grande rappresentazione. Il paragone è dello stesso Cicerone; «un gran oratore essendo come Boscius in scena». Paragone ancor più esatto se si considera che l'avvocato romano era appunto come un *attore*, in contatto veramente col pubblico, anzi con la folla, la quale non era — come il pubblico alle nostre udienze — ridotta a un conteguo passivo; tutt'altro! essa aveva il diritto di muoversi, d'applaudire, di gridare e di fischiare. E fischiava sonoramente; lo stesso Cicerone non venne risparmiato e solo citasi il caso dell'oratore Ortensio, arrivato fino alla vecchiaia *intactus a sibilo*. Ma un giorno per aver fatto assolvere suo figlio, la pagò per tutte.

Eppure cotesta folla era un bisogno per gli oratori: confessa Bruto che non saprebbe parlare altrimenti: dice Cicerone che gli è necessario «sentire la folla palpitare attorno a lui e seguirlo al soffio della sua parola come un flauto alle labbra d'un musicista».

Abitudini giudiziarie siffatte obbligavano a una eloquenza adatta e speciale: forza d'accento, articolazione netta e vibrata, inflessione un po' musicale, declamatoria, che gonfi, che elevi la parola e la lanci attraverso lo spazio: inoltre alla pienezza della voce doveva corrispondere la pienezza dello stile, e cioè uno stile abbondante e colorito, che con la forza, l'espressione, l'armonia delle sillabe, la struttura il movimento della frase, l'equilibrio e la sonorità del periodo, presti alla parola un appoggio valido, e dia al gesto largo, magniloquente un'efficacia immensa. La eloquenza di Cicerone è troppo risonante; ricordiamoci che discute in una piazza e che arringa così per i giudici come per la folla.

Al vigore dell'accento, all'ampiezza della frase, si univa il gesto espressivo (*sermo corporis*). «Il gesto fa tutto valere — dice Cicerone — la vince su tutto; senza l'espressione di cotesta arte, l'oratore più eloquente non ha alcun prestigio; con questa il mediocre è sicuro del successo».

Cicerone toglie presto dalla calma il suo avversario Calidius per confutarlo. — Ma come! ecco un uomo che pretende avere nelle mani le prove manifeste d'un tale delitto e non scatta d'indignazione, non si batte la fronte, il petto, non si muove, non smania!

* * *

S'apre l'udienza. Parla prima il presidente e con una esposizione breve narra il fatto e l'accusa (*causae conjectio et collectio*); poi, — a differenza dei nostri giorni s'alza subito l'accusatore. Non essendovi ancora il controllo delle deposizioni testimoniali, benchè già sappia ciò che i suoi testi possan dire, egli spazia largamente e liberamente, snatura spesso i fatti, le circostanze, ne aggiunge delle insussistenti pur di far risaltare netta evidente l'accusa e di colpire gli animi degli astanti e dei giudici con una impressione profonda.

Il difensore non è libero come l'accusatore; egli deve confutare le obbiezioni e le invenzioni dell'avvocato avversario, insistere su particolari insignificanti, estranei alla causa, ma accennati, svolti dal contradditore per abbattere, parola per parola, l'edificio innalzato dall'accusa e annientarla. Questo spiega le sproporzioni di certe orazioni ciceroniane. Così in *pro Cluentio*. Si tratta di un tentato avvelenamento; ebbene per tre quarti dell'arringa non si parla che di un altro processo dello stesso Cluentio, ma già giudicato da otto anni, e in ultimo, rapidissimamente, si viene al fatto. E questo perchè l'avvocato, nell'interesse del danneggiato e dell'accusa, a corto di prove, pensò a far rivivere il delitto già accertato per accertare il nuovo. Da qui l'arringa di Cicerone, lunga sulla cose inutili, breve sulle circostanze essenziali. Ma per la furberia d'un discorso in apparenza sproporzionato, Cicerone vinse la causa.

Spesso i difensori erano due o più per un solo accusato, e nel processo di Scauris arrivarono sino a sei. Si dividevano il compito allora e Cicerone narra con compiacenza che a lui era lasciato l'assalto definitivo — la perorazione.

Dopo le arringhe, principiano le deposizioni testimoniali. Pare strano oggi più che mai, tale sistema; ma devesi pensare che però nella pratica le cose erano un po' corrette, sapendo gli avvocati, per antecedenti informazioni presso a poco ciò che i testimoni potessero accertare. Tuttavia eranvi sempre sorprese, e anzi tenevasi in serbo e secreto il testimonio «principe» per la scena finale.

Coll'arringa dunque non finiva il compito del difensore anzi principiava la parte sua più delicata e ingegnosa; potendo egli, finita la deposizione, incalzare il testimonio di tutte le domande e insidiarlo su tutte le circostanze; di qui la grande abilità di circuirli e metterli in contraddizione.

Marimus... circa testimonia sudor est, dice Quintiliano. La minaccia, l'intimidazione il ridicolo: tutto è lecito.

—

— In *pro Roscio*: «Pesate bene le vostre parole, fate attenzione di ben ponderare la risposta; siate prudenti, che altrimenti potranno essere per voi gravi le conseguenze.....». E questi testi, per paura di risponder male, tacciono e Cicerone trionfa del loro silenzio.

Il dibattimento si chiudeva con l'esame in contradittorio dei vari testimoni — il confronto, l'*altercatio*. Questa trascende ben presto a una lizza corpo a corpo, a una «lotta a coltello» come dice Quintiliano. — La dialettica la più capziosa, i dilemmi più inestricabili, si avvicendano, s'incrociano e lascian perplessi i testimoni e li confondono e con essi la verità.

L'animazione, la passione arriva a tal punto di violenza, che vediamo Giulio Cesare in un accesso di furore, sincero o simulato, gettarsi di colpo sul collega avversario, il figlio del re Juba, troncargli la parola afferrandolo per la lunga barba e tirandola a piene mani.

* * *

Innanzi al verdetto il tragico *trucco* finale...

E' così che Antonio, difendendo sè stesso e vedendo certo l'esilio, nello slancio della perorazione, si trascina in ginocchio innanzi ai giurati; è così che difendendo *Aquilius*, valoroso generale e consorte, gli strappa d'un tratto la tunica e gli scopre tutte le gloriose cicatrici... e lo salva; è così che, in *pro Plancio*, Cicerone racconta l'affettuosa fedeltà d'un amico generoso nelle disgrazie, e tale amico è appunto Plancius: «Alzati, povero amico; vieni, cuor nobile: vieni nelle mie braccia; esse saranno oggi e sempre il tuo refugio». Plancius, che sa quel che deve fare fin allora accasciato e muto sul suo banco, s'alza e si getta tra le braccia del difensore piangendo, comunicando la sua emozione agli spettatori.

Così pure in *pro Fonteio*, al momento opportuno, fa alzare la sorella dell'accusato, che nel severo costume di vestale, coll'alta persona, la faccia sconvolta, le mani supplicanti, ma pur sempre nobile nella gravità, appare tragicamente commossa; così in *pro Sulla* prende lo splendido fanciulletto dell'accusato, che si era fatto condurre vicino, e lo solleva, protendendolo verso i giurati, mentre descrive con calda parola il triste destino che, colla condanna, attende questo povero innocente.

In ultimo — se ancora non basta — lo stesso difensore piange — «Tu mi rimproveri — esclama Cicerone all'avversario — d'aver versato una piccola lagrima; tu mi hai detto: *Vidi ego tua lagrimulam*; ma che la tua espressione sia esatta! No! — non è una piccola lagrima; guarda, sono lagrime abbondanti quelle che io verso; io piango, piango, e i singhiozzi mi soffocano!».

Nella perorazione *pro Milone* l'oratore è in tale stato che l'emozione gli tronca la parola. Così si ottiene la sentenza.

Le idee sociali dei settarii russi.

Il sig. M. Favier scrive nella «Reforme Sociale» che malgrado i rigori della legge verso coloro che combattono la religione dello Stato, ci sono in Russia non meno di quindici milioni di *raskolniks* (settarii) i quali si adoperano a creare nel vastissimo imperio nuovi sistemi di vita e di ordinamenti sociali.

Il Favier nota che quei settarii trovano nella ignoranza della grande massa popolare un facile terreno alle più strampalate teorie. Secondo il Favier, i settarii di cui parla hanno una dottrina fondamentale comune: domostrare, cioè, che la Società attuale è in opposizione alle leggi divine e naturali in quanto permettono la tirannia, la oppressione e lo sfruttamento. Perciò — essi dicono — quando la maggioranza si sarà convinta di questa verità, il vecchio mondo rovinerà naturalmente, per forza di cose, senza lotta di classe e senza spargimento di sangue.

L'articolista passa in rassegna le principali sette che fanno in Russia la propaganda delle loro dottrine: i *moldkany* (bevitori di latte) che non ammettono alcuna distinzione di classi sociali; i *doukhoboru* (atleti dello spirito) e gli *stundikes* (fratelli evangelisti) i quali vogliono una specie di teocrazia democratica, costituendo la Chiesa su basi di amore, di eguaglianza, e di libertà, e facendo della Chiesa il fondamento degli ordini sociali; i *douchilstchiki* (strangolatori) i quali credono che sia fare un beneficio agli uomini sottraendoli, con assassinarli, alla morte materiale; i *philipportsy* i quali predicano la redenzione umana per mezzo del suicidio, e così via. Ci sono perfino dei settari i quali fanno credere che Napoleone non è morto, e che trovasi al di là del lago Baikal, da dove muoverà presto per instaurare nel mondo il regno della giustizia e della pace.

Un'altra idea commune a quasi tutti i settarii russi — segue il Favier — è quella di non accettare il matrimonio come un sacramento, perchè (essi dicono) essendo l'amore di natura divina, deve bastare il mutuo consenso degli sposi. Alcune sette, quella ad sempio de' teodosiani, proibiscono addirittura il matrimonio, tutte accettano il divorzio ridotto alla semplice espressione della volontà individuale. Parecchi settari non riconoscono la supremazia del marito nella famiglia; anzi, quando si tratta di religione o di politica, la supremazia spetta di pieno diritto alla donna.

I *Chalapoutes* (fratelli spirituali) vogliono che tutti lavorino; ma poichè la terra è di Dio, non si deve riconoscere alcuna proprietà individuale. Questa sètta — aggiunge il Favier — è riuscita a fondare parecchi villaggi dove tutto è in assoluta comunione.

Il "Kaiser„ nell'industria

Un telegramma di questi ultimi giorni annunziava che Guglielmo II era divenuto comproprietario di una raffineria di zucchero. Ma non è questa la prima industria alla quale il Kaiser dedica una parte della sua attività. Nel «Lady's Realm» infatti vi è un grazioso articolo del signor Rudolph von Elphberg sull'imperatore industriale. Va prima di tuto ricordato che il migliardario Carnegie, nel suo recente viaggio in Germania, complimentò il sovrano per le sue attitudini agli affari, e fu appunto per la imperiale fabbrica di porcellana di Cadinen, alla quale è dedicato l'articolo del Elphberg.

L'imperatore, avendo ormai tentate tante altre vie, ebbe l'idea di dedicarsi al commercio e all'industria forse per dimostrare che anche in questo egli si sarebbe distinto, ma sopratutto ritenendo che l'esperienza personale gli sarebbe di grande aiuto nel considerare molti problemi della attività moderna.

E si mise personalmente all'opera. Assunse un'esperto che lo consigliasse nella parte tecnica e prese e tiene tuttora la direzione dell'impresa.

Egli scelse i suoi dipendenti, tutti, dai direttori agli operai, studiò le qualità di porcellane da fabbricarsi e in molte occasioni modificò egli stesso i disegni presentatigli.

I capi reparto ricevettero lettere autografe contenenti istruzioni dal sovrano. Per meglio sorvegliare il lavoro della fabbrica Guglielmo II si è fatto costruire a Cadinen una semplice villa dove passa 8 settimane dell'anno facendo la vita del proprietario modello.

Gli operai imperiali, circa 2000, vivono in piccole *cottages* assai puliti fatti costruire apposta per loro dal sovrano e per i quali pagano mitissime pigioni. Ogni *cottage* ha un piccolo giardino ed è costruito in modo igienicamente perfetto. Ogni operaio ha diritto, il giorno che sia inabile al lavoro, ad una pensione. Essi lavorano sette ore il giorno dal lunedì al venerdì, tre ore il sabato e riposano la domenica.

Inoltre gli operai della fabbrica di Cadinen compartecipano ai guadagni della fabbrica, giacchè su questi guadagni sono prelevati i fondi per le pensioni, le vedove e gli orfani. Circoli di riunione, *sports* per l'estate, trattenimenti invernali, biblioteca, tutto è provveduto dall'imperiale proprietario.

Quando il Kaiser si trova a Cadinen è in piedi alle 6 per salutare i suoi operai all'ingresso del lavoro. Lunedì si occupa degli affari della fabbrica, studia i miglioramenti da opportarvi. Quando è lontano da Cadinen riceve ogni settimana un rapporto sull'andamento del lavoro.

Ma Guglielmo II si occupa anche dello smercio delle porcellane di Cadinen ed ha aperto i Leipziger Strasse a Berlino un ampio magazzino che porta sull'insegna il nome degli Hohenzollern.

Emigranti

Da qualche anno l'argomento dell'emigrazione appasiona la pubblica opinione — e ora non si fa altro che parlare del Canadà — del ricco e fertile Canadà che trionfò lo scorso anno a l'Esposizione di Milano.

Più che mai interessante dunque riesce il volume — *Emigranti* — pubblicato con la sobria eleganza e la fine accuratezza solita all'editore Solmi di Milano. L. A. Anna Moroni Parheu nata inglese e sposata a Milano, scrive le sue impressioni di «*Quattro* anni al Canadà» e le sue vere avventure.

Siamo ben lungi dalle storie imaginose di Giulio Verne e del Salgari; ma quanto più fascino in questa semplice vita vissuta! Vissuta nelle foreste vergini e nei fertili clearing, pescando, cacciando, dissodando il terreno, esponendosi a tutte le fatiche e a tutte le privazioni. Quanta finezza e serenità d'animo ha la signora Moroni-Parheu; quanto ardire, quanto coraggio e quale fede sicura nella provvidenza!

Il breve libro — scritto in uno stile semplice, fluente, si legge volentieri d'un fiato e ci comunica un senso di serenità e di freschezza. E come i pensieri gravi s'uniscono a la narazione facile — le sensate e profonde riflessioni agli allegri incidenti, a le briose descrizioni di concerti e... di feste da ballo! Certamente! allegre, eleganti feste da ballo, che vengono date nelle casette di legno dei clearing — dopo una faticosa e lieta giornata di lavoro — a Baysivill, lontana centinaia di chilometri da Nuo-York! Giunta la sera, alcuni dei lavoranti — per la più parte bravi, energici colti giovanotti inglesi — andavano a prendere le sorelle e le fidanzate, altri ornavano gli stanzoni o i granai con piante e fiori cresciuti nella foresta vergine. A mezzanotte c'era la cena — proprio come nei paesi civili! e una cena che riunì una sera in casa Maroni 133 ospiti!

Delizioso in una parola, fresco, semplice libero, destinato a lasciare più contenti e a fare più bene di tanti appressionati romanzi — e sarebbe da augurarsi che quelli non avessero meno lettori di questo.

Il "Patrenostro„ di Tullio Murri.

Matilde Serao riproduce nel «Giorno» di Napoli il seguente sonetto di Tullio Murri che è come il Paternostro dell'ergastolano, il sonetto fu scritto dal Murri quando nel periodo di tempo fra il verdetto di Torino e il ricorso in Cassazione, gli era ancora permesso di scrivere.

Padre del mondo che nel cuore io sento
e veggo nel fulgor del tuo creato
e dal buio e dal nulla il firmamento
d'un turbine di mondi hai popolato;

Dio, che mi vedi in petto il sentimento
e sei causa alle cause e legge al fato,
miserere di me! piacciati spento
quest'ardor del cor ch'ama il peccato.

Se l'imperfetta e frale anima mia
è di te una scintilla alta, immortale
nata a cercare eterna leggiadria,

scioglila tu dal dubbio che l'assale,
salvala allor ch'errando si travia,
toglila, o Dio, dall'operare il male!

L'avvenire dell'America del Sud.

Riassumiamo dall'*Italia all'Estero* un arcolo riflettente le condizioni, in gran parte fiorenti, dell'America del Sud.

La preponderanza delle classi meno agiate, intensificò pel passato nell'America meridionale, lo scambio con l'Europa, di articoli poco costosi. Seguì un'epoca in cui aumentò invece sensibilmente, lo scambio di oggetti di lusso: il momento attuale è caratterizzato da uno sviluppo vigoroso delle forze naturali; intanto che, per opera dei capitali stranieri, si vanno moltiplicando i mezzi di trasporto.

Dopo che colle rivoluzioni i diversi paesi dell'America del Sud poterono riuscire a liberarsi dalla dissanguatrice dominazione spagnuola, il loro progresso è stato sempre continuo e tenace. Le tariffe protettive gradatamente applicate da tutti gli Stati, diedero impulso alle industrie nascenti nazionali. La Repubblica Argentina già nel 1887 aveva oltre 200 officine e, cinque anni dopo: una fabbrica di calzature con una produzione annua di 400.000 paia, una fabbrica di stoffe che consumava per la produzione 400 tonn. di lana all'anno, una cartiera con una produzione giornaliera di 30 tonnellate, e parecchie fabbriche di fiammiferi. Dopo questi risultati, l'affluenza dei capitali stranieri divenne febbrile e la ricchezza s'è andata moltiplicando prodigiosamente. Mentre nel 1891 le esportazioni della Repubblica Argentina sorpassavano le entrate per un ammontare di 175 milioni, nel 1905 raggiungevano la somma di 580 milioni. Ed oggi possiede più di 25 mila officine vivificate da un esercito di ben 200 mila operai.

Le lotte e le guerre intestine di cui è tristamente ricca la storia del Brasile da un secolo, e la poca densità della popolazione, hanno seriamente ostacolata la potenzialità produttrice del paese. L'industria vi è poco sviluppata. Esso si presenta come un paese ricco di risorse immense, ma appena sfruttate, e manca di capitali e di uomini. Con tutto ciò si riscontra in quelle popolazioni un grande spirito d'iniziativa, così che risorgeranno certamente, sovratutto se l'immigrazione riprenderà il primitivo impulso.

Il Cile ritrae i suoi maggiori proventi dalla rigogliosa industria dei nitrati, non sviluppa abbastanza le industria manifatturiere e quindi offre libertà di scambio, più di qualunche altro paese dell'America latina. L'anno scorso vi sono stati costruiti circa 150 km. di ferrovia e 960 sono ora in via di costruzione. L'esportazione nel 1906 s'è elevata a 520 milioni, l'importazione di materiale industriale soltanto ascende a 72 milioni. Anche recentemente il Cile ha concorso nella costruzione d'una linea transatlantica dal e col Gioppone.

Il Perù presenta nel suo territorio due regioni degne di considerazione: la Sierra e la Montagna. La Sierra è popolosa, gode di un clima dolce ed è ricca di maniere d'ogni specie e di terreni adatti per qualsiasi coltura ed è capace del massimo sviluppo industriale. Nella Montagna la fertilità delle terre è prodigiosa. La scarsezza di ferrovie e di strade carrozzabili, in contrasto con lo sviluppo interno, rende necessaria l'importazione di miteriali da costruzione ed attira per conseguenza i capitali stranieri.

L'Uraguay ritrae dall'industria così detta, dei *Saladeros*, una produzione di carni salate o affumicate ecc., che ammonta a 112 milioni di franchi all'incirca; l'industria del latte costituisce una vera ricchezza nazionale.

Così pure Venezuela e l'Equatore, vanno progredendo, coll'incoraggiare le industrie nazionali. Ma la Bolivia, il Paraguay e la Colombia, sia per lo stato primitivo in cui trovano, sia per il loro insolamento, non accennano finora ed un notevole progresso.

Cronaca Provinciale

Arta

— Ponti, strade e... ritornelli

Il corrispondente da Paularo nel giornale *Il Paese* si lagna perchè ancora non si è provvisto all'allacciamento stabile della strada d'Incaroio col ponte di Zuglio. E' un ritornello che in questo o in quel giornale della provincia, vediamo ripetuto da anni ed anni, invariabilmente nel mese di ottobre, e saltuariamente in altri mesi dell'anno: vale a dire, tutte le volte che le acque ingrossate del But asportano il ponte in legno fra Cedarchis e Formeaso.

Non v'ha dubbio che le doglianze sono giustificate: ne va di mezzo il traffico della vallata d'Incaroio. Ma quello che non mi sembra giustificato si è l'appunto che il corrispondente fa al Comune di Arta, laddove dice: «Se il Comune di Arta non vuole o non può pagare la sua quota, Paularo potrebbe anticipare anche per Arta, purchè una buona volta fosse finita». Da questo inciso sembrerebbe che la causa del ritardo dipende dal Comune di Arta.

Invece le cose non stanno precisamente così. Due sono i progetti di massima per unire la strada d'Incaroio al ponte di Zuglio (strada consorziale Caneva-Tolmezzo). Il primo sarebbe partire il nuovo tronco stradale dei pressi del cimitero nuovo di Cedarchis, e cingendo a guisa di semicerchio il monte Cabia al di sopra di Cedarchis, verrebbe a sboccare sul ponte di Zuglio. Il secondo progetto invece consisterebbe nel semplice prolungamento verso Cedarchis dell'attuale tronco che da Arta mette al ponte di Zuglio, prolungamente che verrebbe a sboccare proprio nell'abitato di Cedarchis.

Questo secondo progetto, molto meno costoso del primo, è caldeggiato dal Comune di Arta, il quale non può negare il suo equo contributo perchè venga affettuato; mentre il progetto, al quale dà le sue prime preferenze il corrispondente succitato, non può essere preso in considerazione dal comune di Arta per il semplice motivo che esso (come si dice) taglia fuori la borgata di Cedarchis. Il Comune di Arta pertanto non solo ha diritto di negare il suo contributo per la costruzione del tronco stradale secondo il primo progetto, ma ancora, ha il diritto di opporsi acchè tale tronco venga effettuato.

Infatti, quando fu costruita, la strada d'Incaroio, il Comune di Arta per questa strada e per lo sventramento di Cedarchis ha dovuto sobbarcarsi una spesa colossele di cui le conseguenze cominciano solo adesso a sparire, ma il cui ricordo continuerà ancora nella memoria dei contribuenti. Ed ora, di punto in bianco, si vorrebbe apportare questa grave lesione ai diritti acquisiti del paese di Cedarchis e del Comune di Arta?

Ma noi abbiamo fiducia che a Paularo prevalga il buon senso.

Bula.

(Car) Eccovi il programma completo dei festeggiamenti che avranno luogo in occasione del IV.o mercato settimanale (28 corr.) e più precisamente nei giorni di venerdì, sabato, domenica e lunedì p. v.

Venerdì 25 corr. alle ore 16.30 incontro delle associazioni religiose e della popolazione con Monsignor Zamburlini arcivescovo di Udine.

Ore 17.20 benedizione della nuova canonica, data da Monsignor arcivescovo.

Sabato 26, ore otto messa letta da Monsignore, indi cresima.

Ore 15 gita alla turbina per l'energia elettrica, indi benedizione del nuovo impianto.

Domenica 27, ore 6.30 messa letta dall'arcivescovo con comunione generale; Ore 8 Cresima a S. Stefano.

Ore 10, Messa con assistenza solenne di Monsignor Arcivescovo.

Ore 15, Vespri e processione con l'immagine di S. Luigi.

Ore 19, fuochi artificiali e illuminazione alla veneziana della nuova canonica e delle adiacenze.

Lunedì 8 ant. Messa letta da Monsignore a Madonna; indi cresima, pure a Madonna.

Ore 14.30. Partenza di Monsignor Arcivescovo per Udine con sosta a Mels per la benedizione della posa della prima pietra dell'erigendo campanile.

In paese si fanno grandi preparativi, dappertutto, e sul mercato già affluiscono giostre, tiri a segno, vedute ecc. Oggi stesso è arrivata, e sta piantando le tende, il famoso circo Fumagalli che ci allieterà in questi giorni di festa.

Pordenone.

— Al Coiazzi.

Il valente marionettista Francesco Campogallinni, reduce dal recente giro Venezia-Vicenza-Padova-Verona Milano e Recoaro, da qualche tempo agisce al simpatico salone Coiazzi, con successo ognor crescente, e con crescente entusiasmo del pubblico piccino e grande, che sempre numeroso occorre a tributargli gloria e quattrini.

Pare impossibile che le teste di legno da lui maneggiate possono destare tanto interessamento... eppure è così! e la sua venuta fra noi rimarrà memmorabile e gradita. Egli è un felicissimo interprete delle maschere italiane.

Fra giorni avrà luogo la serata del suo prediletto Fagiolino (maschera bolognese).

Palmanova

— Sponsali.

23. — Stamane l'assessore comunale sig. Amedeo Ronzoni quale ufficiale dello stato civile univa in matrimonio la signorina Pia Zessir di Palmanova con il sig. Pompeo Pellizzoni pure di Palmanova.

Per l'occasione la sposa si ebbe diversi e ricchi doni. Alla coppia felici auguri.

— La banda cittadina.

Domenica la nostra banda cittadina svolgerà in piazza V. E. alle ore 3 e mezza un scelto programma.

Dopo il concerto tutti i componenti il corpo con l'importo avuto in più per alcuni servizii straordinari prestati si uniranno per una cena.

— I palchettisti

del nostro Sociale si riuniranno sabato in assemblea per alcune comunicazioni della Presidenza.

Tolmezzo.

— Per la condotta medica del II riparto.

Ieri ne fu pubblicato l'avviso di concorso per il medico condotto del II riparto. Come da delibera, lo stipendio è di L. 2400. — e la sede dovrà essere a Casanova. Saranno recriminazioni dell'ultim'ora ed al quanto in ritardo; ma comunque, vogliamo dire quanto crediamo avesse dovuto fare l'Amministrazione comunale, occupandosi della condotta medica in questo riparto. Innanzitutto, noi siamo d'avviso che, com'è costituita la condotta medica, (dalle frazioni di Caneva, Fusea, Casanova, Terzo, Cadunea, Imponzo e Lorenzaro) e per la sede imposta al medico (a Casanova), avremo serie difficoltà a trovare un medico che si sobbarchi al servizio, e, per di più infliggerli la segregazione a Casanova. Dato tutto questo, l'Amministrazione Comunale doveva affacciare e prendere in considerazione quest'altra risoluzione, assai più conveniente e più facilmente accettabile dai medici: lasciare la condotta com'è costituita, ma trasportare la residenza del medico a Tolmezzo o quantomeno a Caneva.

E' noto come la frazione di Caneva date le sue tendenze secessioniste, ritenti con ogni mezzo per essere aggregata al primo riparto, ed anzi ci consta che quei frazionisti si occupano attivamente per ottenere tale scopo. Quali le conseguenze? Le altre frazioni dovranno sopportare da sole la spesa del medico e con quale sacrificio del loro bilancio ognuno lo vede. Se al medico viene offerto un modico stipendio, gli si offra almeno una residenza che serva in parte a compensare il maggiore disagio delle fatiche giornaliere cui deve sottostare.

Qualora il medico risiedesse a Tolmezzo, potrebbe prestarsi con maggiore assiduità nelle operazioni chirurgiche all'ospedale e più facilmente surrogare i colleghi in caso d'impedimento. Si dirà che Tolmezzo è troppo distante dalle frazioni — e che per gli abitanti di queste è tutt'altro che una comodità che loro arrechiamo. Questo è giusto e bisogna convenirne; ma, ripetiamo, tutto ciò è compensato dalla necessità di avere più facilmente un buon medico; d'altra parte, da Casanova a Tolmezzo il tratto è lieve e la strada in buonissime condizioni da non permettere che ciò assurga a costituire il maggior ostacolo a che queste modifiche sieno accettate da quei frazionisti; i quali del resto, in caso di urgenza devono egualmente venire da Casanova a Tolmezzo, per la farmacia. La strada ch'essi vorrebbero risparmiare per la chiamata del medico, devono farla egualmente per l'acquisto delle medicine.

Le frazioni seguendo questi criteri, hanno sempre qualche cosa da guadagnare perchè evitano al loro bilancio un maggiore aggravio pel fatto che quella di Caneva più non insisterebbe per staccarsi dalle altre, e quindi continuerebbe come ora nella spesa del medico; ed avrebbero maggiore facilità di trovare un buon professionista.

Speriamo che l'Amministrazione comunale, nel caso dovesse ritornare sopra l'argomento, tenga nel debito conto le osservazioni che abbiamo sopra esposte.

Il pratico.

S. Daniele

— Alta onorificenza.

L'altro ieri, nel pomeriggio, furono tra noi i componenti il Comitato ordinatore delle feste di Spilimbergo, e cioè i signori avv. Linzi, avv. La Rocca, il medico chirurgo, il segretario comunale, il sig. Zucchert direttore della ditta Morassutti e il sig. Bocchi orefice, ed altri, allo scopo di consegnare al Club ciclistico Sandanielese la medaglia-ricordo della gita fatta dai soci in quella cittadina per corrispondere all'invito ufficiale avuto il 22 settembre scorso.

Gli egregi ospiti giunsero qui alle ore 11 sulla splendida via di Ragogna il attendevano i nostri ciclisti, superbi di accogliere fra loro chi li aveva trattati, nella gentile Spilimbergo, con deferenza, cordialità e generosità non pari.

Dopo il saluto di prammatica, essi accompagnarono i benvenuti nel salone della trattoria Puntigam; poi su al castello al caffè Piccoli, ove il proprietario Sig. Francesco aveva già preparato, con arte squisita, una tavola col delicato prosciutto.

Al posto d'onore sedettero il Presidente del Club sig. Checchi Ruggine, il segretario sig. Cinelli, il maestro della fanfara sig. Battigello, il sig. Ernesto Zuliani e tutti gli altri di corona agli ospiti egregi.

Alle frutta, il chiaro avvocato Lenzi, a nome del Comitato delle feste di Spilimbergo, consegna al Presidente Ruggine, la splendida medaglia d'oro, quale ricordo del convegno ciclistico; e accompagna la consegna con forbitissime parole chiedendo con fervente brindisi a Sandaniele, accolto da vivissimi applauri.

Il maestro Battigello a nome del Presidente risponde con queste parole:

« In questo momento che l'artistico ricordo, a noi generosamente offerto, è con noi, per illustrare una seconda volta il nostro vessillo, io alzo il bicchiere e brindo al delicato pensiero degli Spilimberghesi e il saluto apportatori, fra noi di onore e di gloria ».

Tutti sono in piedi, tutti toccano i bicchieri, con vero entusiasmo.

La geniale compagnia fa una nuova tappa nell'albergo al Friuli per fare conoscenza con alcune ottime bottiglie di bianco.

Quivi il maestro Napoleone Battigello, a nome dell'Unione Velocipidistica, brinda ai signori gentilissimi del Comitato, e si augura che la corrente di affetto iniziatasi tra loro il 22 settembre a Spilimbergo, riaffermatasi oggi a Sandaniele, vieppiù si rafforzi e perduri.

Risponde l'esimio avvocato [La Rocca, che, a nome dei suoi compagni, ringrazia vivamente per la festosa accoglienza ed esprime il desiderio di rivedere i nostri a Spilimbergo; fra le due terre di Spilimbergo e di S. Daniele, che sono fra le gemme più vaghe del Friuli ora che le vie di comunicazione son rese facili, devono sempre più stringersi i legami della più cordiale amicizia, della più schietta fratellanza.

Si brinda di nuovo, e, dopo il caffè si passa all'albergo d'Italia, dove i Signori spilimborghesi offrono con profusione il bicchiere della staffa.

— Conferenza zootecnica.

Alla presenza di molti allevatori, presentato dal Sindaco, il dot. Selan domenica parlò sopra vari importanti argomenti zootecnici, più particolarmente sulla necessità di una riforma nell'attuale ordinamento delle stazioni di monta e sulla opportunità d'istituire anche a S. Daniele — dove l'allevamento del bestiame assume notevole importanza — una società d'allevatori.

Si spera che il seme sia stato gettato in terreno fertile e che quanto prima s'inizino i lavori di costituzione della Società.

Spilimbergo

— Scuola d'Arte.

Fra pochi giorni si riaprirà la Scuola d'Arte.

Per le iscrizioni bisogna rivolgersi alla Segreteria della Società Operaia, non più tardi di venerdì, e gli aspiranti debbono possedere il certificato di III elementare ed aver compiuto almeno il dodicesimo anno d'età.

Tutti gli anni si riscontra una lodevolissima frequenza ed un profitto abbastanza incoraggiante in questa scuola.

Marano Lagunare

— Scuole.

Apprendiamo con dispiacere che la maestra Saccetto ha rinunciato alla nomina riportata con votazione splendida da questo Consiglio Comunale, il quale nell'eleggerla avea apprezzato i suoi distinti titoli e il suo contegno esemplare. Si può dire che tutta Marano seria ed onesta, che da due anni la conosce e la conta tra i suoi abitanti ed altamente la stima, è dispiacente di tale determazione, perchè si sperava che queste scuole, finora poco fortunate, avessero il vantaggio e l'onore di un'insegnante quale la Sacchetto.

Faedis

— Arresto.

Ieri questi carabinieri arrestarono, in seguito a mandato di cattura certo Davide Masutti, condannato dal vostro Tribunale a 7 mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Cividale

— La sparizione d'un cacio.

Ieri notte ignoti ladri, penetrati nell'albergo Centrale, rubarono un cacio valutato 18 lire; quindi se ne andarono pei fatti loro... forse a portare il cacio sui maccheroni.

Gemona

— Decesso e funebri.

23. — Un'altra nobile e tipica figura d'uomo onesto è scomparsa in questi giorni. Il negoziante Giovanni Battista Moro, persona cara e stimata da quanti ebbero occasione di conoscerla, dopo alcune settimane di sofferenze, l'altra notte ci abbandonava per sempre. Fu d'animo integerrimo e modesto in pari tempo, amante della famiglia, tutto lavoro, e la sua lunga vita la trascorse tra le cure de' suoi e quelle del negozio. Non amò mai la pompa e un'ultima prova la diede ne' suoi ultimi giorni d'esistenza coll'esprimere il desiderio che a' suoi funerali non prendessero parte nè torcie, nè fiori, nè bande musicali. Tuttavia oggi, alle ultime onoranze che Gemona volle dare alla salma di lui, il corpo filarmonico della società operaia la seguì in uniforme con bandiera, senza però istrumenti, poichè il povero defunto, nutrendo un vero culto verso la musica, vi apparteneva da moltissimi anni.

Lungo stuolo d'amici e di conoscenti seguivano la ricca bara, su cui stava il beretto e la giubba dell'uniforme della banda operaia, e ai funebri presero parte moltissimi soci della operaia della « Pro Glemona » con bandiera fiancheggiata dai presidenti. Notai anche forestieri d'Artegna e di Venezia e d'altri luoghi. Alla desolata famiglia le vive condoglianze del corrispondente.

Friuli Orientale

Conferenza agricola

Moraro. — Domenica u. s., 20 corr. venne da noi, dalla vicina Farra ove dirige la latteria, il signor Armando Delenti, per parlare ai nostri agricoltori di argomenti pratici. Avanti a un buon numero di uditori spiegò l'indole e l'utile dell'« Amico del contadino » e per animarli ad abbonarvisi distribuì a ognuno dei presenti un numero di esso.

Parlò quindi dell'igiene della stalla e della mungitura delle armente. Il suo dire facile e piano fu ascoltato con attenzione. Frutto di questa conferenza saranno parecchi abbonamenti all'« Amico del contadino ».

Cronaca Cittadina

La "tassa Comerale,,

Il primo anno di una riforma.

Dopo lunghi studi, la nostra Camera di Commercio approvava nel 15 giugno 1905 la riforma per la tassa Camerale.

Il Ministero moveva qualche appunto alla medesima; senonchè, in seduta del 9 novembre passato, su proposta del consigliere Girolamo Muzzati, la Camera deliberava di confermare il proprio voto e le proposte fatte dalla Presidenza al Ministero nel luglio stesso anno.

In base a questa riforma, che rappresenta un passo notevole e prudente nello stesso tempo sulla via della progressività delle imposte, fu adottato di basare la tassa Camerale sul reddito imponibile della Ricchezza mobile, ingiustamente ritenendo che i dati forniti dai ruoli per la medesima, come quelli che furono vagliati e controllati — al caso — dalle commissioni mandamentali e dalla provinciale, fossero più attendibili delle informazioni fornite dai vari comuni, sulle quali prima di quest'anno la tassa comerale era commisurata.

Il Regio decreto che approvava la tabella e regolamento per l'applicazione della tassa camerale, porta la data del 3 gennaio ultimo; e la riforma fu applicata con l'anno in corso.

Fino al 1908, il numero delle ditte tassate saliva, nell'intiera Provincia, a 10434. Con la riforma, ben 5103 ditte furono esonerate da ogni pagamento; e il numero delle tassate fu ridotto a 5331. Furono esonerate tutte le ditte il cui reddito imponibile di ricchezza mobile è inferiore a lire 100,33. La tassazione comincia col reddito di lire 100,34. Le classi sono sedici. Ecco un quadro statistico:

Classe	Reddito imponibile di ricchezza mobile da lire	a lire	Massimo della tassa camerale
1	—	100.33	esenti
2	100.34	300	1.40
3	301	600	3.15
4	601	1000	5.60
5	1001	1500	8.75
6	1501	2500	14.—
7	2501	4000	22.75
8	4001	6000	35.—
9	6001	9000	52.50
10	9001	13000	77.—
11	13001	18000	108.50
12	18001	24000	147.—
13	24001	31000	192.50
14	31001	39000	245.—
15	39001	48000	304.50
16	48001	in più	350.—

Le ditte che pagano il massimo della tassa.

Notiamo le ditte inscritte nelle cinque ultime categorie:

Pagano L. 350, avendo un reddito imponibile superiore alle lire 48001: Filatura Makò di Cordenons, Cotonificio Amman di Fiume, Cotonificio Amman di Pordenone, Cotonificio Veneziano di Torre, Cascamificio di Bulfons (Tarcento), Banca d'Italia sede di Udine, Banca Commerciale sede di Udine, Banca di Udine, Fabbrica perfosfati di Portogruaro con sede in Udine, Ferriere di Udine, Società Veneta di Costruzioni per esercizio delle ferrovie in Provincia e del tram Udine S. Daniele e Cotonificio udinese.

Pagano lire 304.50 avendo un reddito fra lire 39001 e 48000: Cotonificio Morganti di Gemona, Morassutti Paolo di S. Vito al Tagliamento.

Pagano lire 245, avendo un reddito fra lire 31001 e 39000: Fornaci di Pasiano di Pordenone, Banca Popolare Friulana, Tessitura Barbieri.

Pagano lire 192.50 avendo un reddito fra lire 24001 e 31000: Banca Cooperativa Udinese.

Pagano lire 147 avendo un reddito fra lire 18001 e 24000: Galvani Andrea di Cordenons, Banco Stroili e Pasquali di Gemona, Banco Ellero e C. di Pordenone, Fabbrica concimi chimici di Pordenone, Banca di Pordenone, Zuccherificio di San Vito al Tagliamento, Dormisch Francesco di Udine, Moretti Luigi di Udine.

Altre noterelle interessanti.

Il Comune, dal quale la Camera di Commercio ritrae il maggiore contributo dalla Tassa Camerale, è quello di Udine, con lire 9788.10; vengono dopo: Pordenone con 2406.95; S. Vito al Tagliamento con 1139.25; Gemona con 934.50; Cividale con 864.85; Tarcento 802.55; Tolmezzo 724.15; Cordenons 654.85; Palmanova 649.95; S. Daniele 614.95 e via via, sempre più discendendo.

Vi è un solo Comune dove la Camera non riscuote alcuna tassa: Ligosullo in Carnia; altri, dove gli importi riscuotibili sono irrisori: Bordano, Drenchia, Ravascletto lire 1.40 all'anno; Grimacco, Platischis, Raveo, Sauris e Verzegnis lire 2.80; e parecchi altri, l'importo della cui tassa è inferiore a 10 lire.

In totale, la tassa Camerale pel corrente anno ascende a L. 30150.40, essendo stata applicata la quota massima. Il bilancio attuale della nostra Camera di Commercio si aggira intorno alle 26, 28 mila lire: quindi, se non vi sono aumenti di spese — ed è facile, per l'azione sempre più larga che la Camera va spiegando, in favore delle Scuole d'Arti e Mestieri, delle iniziative per promuovere ferrovie, strade, la navigazione interna ecc. — se, dunque, non vi sono aumenti di spesa, la quota potrà essere in qualche anno minore.

— La Giunta Municipale nella seduta di ieri ha nominato sei maestre supplenti fuori ruolo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1907-908.

— Ha istituito, per l'aumentato numero degli inscritti, 6 classi aggiunte nelle scuole elementari urbane, proponendovi in qualità di sottomaestre sei delle supplenti fuori ruolo, confermate dalla Giunta in una precedente seduta.

— In via d'urgenza ha disposto nel personale insegnante i movimenti necessari ad assestare le scuole elementari comunali per l'annata scolastica in corso.

— Ha nominato insegnante nella scuola serale urbana di S. Domenico, il maestro Leopoldo Stefanutti.

— Ha deliberato di aprire concorsi per due posti di agente daziario.

La questione del vigile Cuttini non venne ieri trattata.

— Società fra spacciatori di privative.

Ieri sera ebbe luogo la prima seduta del nuovo consiglio della unione tabaccai di Udine e provincia.

Alle cariche di vice presidente, segretario e cassiere furono riconfermati i signori: Buracchio, Quargnolo e Bortolotti.

Si approvò un memoriale contenente i desiderati della classe da inviarsi a S. E. il Ministro delle Finanze, unitamente al seguente ordine del giorno:

« L'unione Tabaccai della Città di Udine e Provincia, riaffermando gl'intendimenti e voti espressi nel memoriale indirizzato a S. E. il Ministro delle Finanze — riconoscendo una volta di più la necessità di una riforma alla legge 22 luglio 1906 — lamentando i danni continui che derivano dalla differenza di peso nei pacchi tabacchi in genere — insiste per l'esaudimento dei suoi desiderati e fa voti per ottenere:

I. Che il peso dei pacchi tabacchi ed il numero dei zigari corrisponda al reale,

II. Che l'aggio della carta bollata sia portato da L. 1.50 a L. 2.50 per 0|0.

III. Che l'aggio nella vendita dei francobolli sia portato da L. 1 a L. 2 per 0|0.

IV. Che l'aggio sul prezzo del sale sia portato da L. 1.50 a L. 3 per quintale.

— Mercato delle castagne

Castagne da 13 a 8 — Marroni da 20 a 13. Ne furono portate oggi sul mercato circa 600 quintali.

— Un sasso contro il diretto. Un generale russo ed un ufficiale austriaco feriti.

Ieri all'altezza di Porta Pracchiuso, mentre il diretto da Pontebba stava per entrare alla nostra stazione, un sasso lanciato non si sa da chi, infranse un finestrino dello scompartimento della vettura internazionale, nel quale si trovavano un generale russo ad un ufficiale superiore austriaco. Entrambi furono feriti dalle scheggie del cristallo infranto, il primo alla fronte ed il secondo alla mano destra.

Il fatto fu denunciato all'autorità di p. s.

— Un duello in Via della Posta.

Ieri nel pomeriggio in via della Posta il sedicenne Aldo Clapis investì colla bicicletta il vecchio Giuseppe Feruglio d'anni 66 il quale stava parlando con un conoscente. Il Feruglio cadde a terra riportando non lievi ferite alla testa, per le quali dovette ricorrere all'ospitale dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Investitore ed investito si .... riconciliarono.

— Il concorso ippico e le feste di Treviso.

In occasione del concorso ippico, della Mostra d'arte e delle altre feste che si terranno nei prossimi giorni a Treviso, le ferrovie dello Stato hanno prorogato la validità dei biglietti di andata e ritorno, concedendo la durata per il ritorno a 6 giorni.

— Recrudescenza di carbonchio.

Anche quest'anno, dopo un fortunato periodo di... sospensione, il carbonchio ha fatto la sua dannosa comparsa nelle stalle del Friuli. Si sono così, in brevissimo tempo, avuti casi nei distretti di Palmanova, Udine ecc., cioè a Pavia 4, a Pozzuolo 4, a Mortegliano 4, a Udine 5, pei quali uno a Pasian Schiavonesco e quattro a Godia, Cussignacco e Gervasutta.

E' noto che la distribuzione di questa malattia infettiva si osserva più particolarmente lungo il percorso della roggia cosidetta di Palma. Come altra volta noi abbiamo consigliato agli allevatori, sarebbe molto opportuno che, per arrestare la marcia disastrosa del carbonchio ematico, l'abbeveramento dei bovini venisse fatto con acqua potabile o del Ledra o comunque proveniente da Cisterna, l'acqua della roggia essendo infetta.

— Un principio d'incendio.

Stamane, verso le 9, si manifestò un principio d'incendio nella stalla di casa Spezzotti, in via Prefettura, probabilmente causa di qualche scintilla caduta fra lo strame dalla pipa dello stalliere.

Se ne accorse un servo, quando ormai la stalla era invasa di fumo. Dato l'allarme, andò a liberare un cavallo, il quale era già stato bruciacchiato alla testa, e a stento potè condurlo fuori.

Avvertiti i pompieri, accorsero subito, e in breve l'incendio fu spento.

— Tagliando latta, si recide un dito.

Stamane l'operaio Luigi Tonini di anni 29 abitante in Bertaldia e alle dipendenze dei fratelli Lescovich, mentre tagliava una lama di zinco, si recise l'ultima falange dell'indice sinistro ferendosi anche il pollice.

Ricorse per le cure all'ospitale, dove il D.r Loi giudicollo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Una mano fra spranghe di ferro.

Il facchino Giuseppe Ciani d'anni 31 di Laipacco, occupato presso la Ditta Orter, ieri sera, maneggiando alcune spranghe di ferro, si ebbe impigliato la mano destra. Per sottrarsi al dolore, il povero uomo diede uno strappo tale da riportare lesioni che il D.r Padovan all'ospitale, giudicò guaribili in 15 giorni.

— Un ferro rovente sul braccio

Stanotte l'operaio di ferriera Riccardo Pesante, d'anni 18, fu investito al braccio destro da un ferro rovente che gli bruciò gravemente le carni. Ricorse all'ospedale. Guarirà in 12 giorni.

— Una coltellata al mento.

L'altra sera, ai Rizzi, certo Sebastiano Rizzi di anni 25 molestava tutti gli avventori dell'osteria di Paolino Santuzzi, per cui, dopo ammonito più volte, l'oste lo cacciò fuori dell'esercizio. Il Rizzi, indispettitosi, si nascose sulla strada in attesa che uscisse... il nemico; ma invece uscì certo Luigi Pecilli di anni 38 fornaciaio. Il Rizzi, senza badare chi fosse, col coltello che teneva pronto in mano gl'inferse una ferita al mento, quindi fuggì.

Il Pecilli, visitato dal medico, fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Mercato delle frutta

Mele da 35 a 8 — Pere 35 a 13 — Uva da 40 a 22 — Noci a 38.

Scrivere al giornale ogni qualvolta accade un fatto degno di rilievo; mandargli osservazioni, critiche, proposte ecc. — è renderlo più variano e interessante.

— Beneficenza.

La signora Angelina De Carli ved. Bardusco nel I anniversario della morte del compianto suo marito sig. cav. uff. Luigi Bardusco, per onorare la sua memoria offri L. 100, — alla Società Protettrice dell'infanzia per la Colonia Alpina.

Con animo gratissimo la Presidenza vivamente ringrazia la generosa benefattrice.

Offerte fatte a favore della Società Prot. dell'Infanzia in morte di:

Felice Bassani: famiglia Bassani L. 5;

Offerte fatte alla società Veterani e Reduci, in morte di:

Laura co. Di Colloredo - Mels - Della Porta; De Belgrado Orazio L. 2; Radina Giuseppe 2;

in morte di:

Zappin Regina: Rocco Luigi L. 1;

in morte di:

Cantarutti Federico: Petruzzi Francesco L. 1.

La signora contessa Francesca Mantica vedova Braida, in sostituzione di corona, in morte della compianta contessa Laura di Colloredo Della Porta, offri lire 30 alla « Scuola e famiglia ».

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di

Cantarutti Federico, avv. Carlo Tarchetti L. 2; Francesco Morelli 1; Pietro Marcolini 2; Pravisani Alfonso 1; Lodovico Bon 1.

Della Porta Co. Laura, Famiglia Ranier L. 1; Sabadini Regina 3.

di Bassani Felice, Lazzaro Basevi L. 25, del cav. Leonardo De Giudici, Pietro Marcolini 2.

Teatro Minerva.

Festeggiatissima ieri, nella sua serata d'oddio, la valente protogonista sig. Eugenia Mantelli.

Salutata al suo primo apparire da vivissimo applauso, fu tutta la serata segno di continue e speciali ovazioni.

Dato il terzo atto, le venne regalato da parte dell'egregio maestro Carlo Walther un ricco portafiori in argento finamente lavorato, e da parte dell'Impresa e di diversi ammiratori due elegantissimi canestri d'olezzanti fiori artisticamente disposti dal nostro bravo giardiniere municipale Antonio Gasparini.

Gli onori della serata furono degnamente condivisi dalla sig.na Egidia Pizzioli, dai sig.ri Giuseppe Agostini, Emanuele Bucalo e dal maestro Carlo Walther.

* * *

Questa sera straordinaria rappresentazione dell'opera *Carmen* con la nuova protagonista sig.ra *Dolores Frau* scritturata telegraficamente dall'Impresa.

Ermete Zacconi. — Rammentiamo di nuovo la breve comparsa che avverrà fra noi dell'illustre artista. Le tre sere in cui si avrà il vivo compiacimento d'ammirare l'insuperabile interprete dei migliori lavori italiani ed esteri, formeranno un vero e geniale avvenimento artistico. Ed è bene ricordarsi che la fortunata occasione ben difficilmente si rinnoverà, dacchè, per l'avvenire, date le condizioni del nostro teatro drammatico e la *fama* mondiale dello Zacconi, si renderà ben difficile una sua nuova venuta fra noi.

Corriere Giudiziario.

I difensori nei processi d'assise.

Com'è noto, quattro sono i processi che si svolgeranno nella prossima sessione d'assise che si aprirà il 6 novembre, compreso quello contro gli autori dell'assassinio dell'ing. Toffoletti, il processo che desta maggior interesse.

Gli accusati di questo processo, che principierà l'8 novembre sono difesi come segue:

Forniz Antonio dagli avv. Ciriani e Della Schiava; Meneghel Antonio, dagli avv. Cristofoli e Mamoli; Missana Giovanni dagli avv. Policreti e Mini; Civran Manlio, dagli avv. Caratti e Celotti; Fantuzzi Tomaso dagli avv. Driussi e Ballini; Santin Cesare dall'avv. G. B. Billia, presidente dell'ordine degli avvocati. E' pure accusato Luigi Pitton, ma questi è latitante.

Negli altri processi: Del Piccolo Italo, mancato omicidio sarà difeso dall'avv. Ciriani; Cacitti Antonio, omicidio, dall'avv. Driussi; Fumolo Luigi, ferimento seguito da morte, dall'avv. Driussi.

— Il pane quotidiano a Padova.

La serrata di proprietari di forno in Padova, è durata ventiquattro ore. I proprietari si mostrarono meno preparati alla « resistenza » di quel che non sieno i lavoranti.

Il Municipio ha pubblicato il seguente comunicato, che crediamo riferire per intiero ad istruzione anche nel nostro comune, dove pure si sta per abolire il lavoro notturno:

« La Giunta Municipale nella seduta di ieri sera 23 corrente ha deliberato quanto segue:

« 1) Ritenuta l'urgenza, si sostituisce al Consiglio Comunale, salva la ratifica e le approvazioni di legge.

« 2) Delibera che il Regolamento municipale sulla panificazione 3 luglio 1907 pubblicato con avviso 16 settembre successivo n. 14251 viene modificato nel senso che, senza distinzione di stagione le ore notturne nelle quali è vietata la lavorazione del pane sono quelle fra le 19 e le 4;

« che oltre le 19 vi sarà la tolleranza necessaria per ultimare la panificazione in corso;

« che uno dei lavoranti per turno potrà in ciascun forno lavorare fino alle ore 22 per preparare il lievito;

« e che il lavoro nei forni nelle ore notturne sarà continuativo. »

Echi e strascichi dell'agitazione dei ferrovieri.

Gli sdegni dei sindacalisti.

I sindacalisti romani pubblicano un numero unico intitolato *Il sindacalista operaio*, per illustrare quello che essi chiamano « il tradimento » della Direzione del partito socialista e dei dirigenti la Confederazione del lavoro, altrimenti chiamato « le ostriche a corte » per l'affare dell'amnistia lasciata intravvedere per il lieto evento.

Di fronte a questo « tradimento », i sindacalisti dichiarano di non avere ormai più fiducia nell'Unione del partito socialista, i cui componenti chiamano « clienti elettorali »; per cui non rimane ad essi che di invitare quanti abbiano voglia di ribellarsi, ad uscirne, e naturalmente ad unirsi ai sindalisti.

Il numero unico ha grande abbondanza di qualificativi e di titoli sensazionari. Quei « dirigenti » sopra ricordati sono paltonieri e compari di Giolitti che avrebbero vibrato il colpo proditoriamente contro ferrovieri perchè spaventati dal movimento grandioso dei ferrovieri stessi minacciati di strappare loro di mano il bastone dorato di comando. Si dice di volere un congresso sindacale della confederazione.

Il numero unico, pur facendo un attacco al Ferri, afferma che il male non è ormai più di questo o di que l'uomo, ma del sistema, cioè del partito.

Questa in sostanza la nota dominante della pubblicazione; non partito ma semplice organizzazione sindacale, e sopra tutto niente *virus* parlamentare.

* * *

Però su questa organizzazione i sindacalisti devono ancora mettersi d'accordo e infatti il *Divenire sociale* ha licenziato una circolare che invita a « referendum » i sindacalisti italiani per scrivere pensatamente sul modo, sui mezzi, sulle forme di tale organizzazione.

* * *

Il giornale socialista *La Propaganda* informa che all'ordine del giorno votato l'altra sera dalla sezione socialista napoletana contro l'unione della Confederazione del lavoro e la Direzione del partito socialista giungono adesioni di molte notabilità del partito; onde l'attuale Direzione potrà formarsi dei grattacapi per la sua condotta circa le ultime agitazioni ferroviarie. Hanno tra l'altro aderito i segretari dei comitati regionali socialisti del Lazio e del Mezzogiorno e Giuseppe Mantica che è membro della Direzione del partito».

* * *

Gli operai genovesi, invece, col mezzo delle loro rappresentanze (Camera del lavoro di Genova e Sampierdarena) votò un ordine del giorno col quale, respinte le « accuse» mosse dai sindacalisti agli operai genovesi, plaude alla Confederazione del lavoro ed alla Direzione del partito socialista che seppero evitare un disastro pei ferrovieri e per tutto il proletariato italiano. L'ordine del giorno è firmato da tutte le organizzazioni del porto e dalle altre leghe.

* * *

Si dice che il Procuratore del Re presso il Tribunale di Como inizierà procedimento contro sessanta ferrovieri di quella stazione che, per atto di solidarietà con gli scioperanti di Milano, abbandonarono il loro posto. L'accusa è basata sugli articoli 56 della legge sui ferrovieri e 181 del codice penale.

FAMOSO CONDOTTIERO DI SCIOPERANTI
arrestato per truffa.

Bari, 23. Il noto agitatore di Santeramo, Giovanni Giampetruzzi, trovavasi nella Via Principe Amedeo, fermo dinanzi alla casa dell'avvocato Bovio, col quale discorreva, quando fu avvicinato dal delegato cav. Girolamo Caputi, che in questi giorni si trova distaccato a Santeramo, e chiamato in disparte.

Il delegato notificò al Giampietruzzi un mandato di cattura: l'agitatore, senza fare alcuna opposizione, seguì il delegato fino alle carceri.

La notizia dell'arresto ha prodotto enorme impressione, perchè non preveduta. Le imputazioni di cui dovrà rispondere il Giampetruzzi sono di truffa continuata per avere, con artefizi e raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede, inducendo in errore molti contadini di Santeramo, riscosso danaro per parecchie migliaia di lire; di millantato credito continuato, istigazione a delinquere continuata, usurpazione di possesso continuato con violenza verso le persone in unione di più di dieci persone, danneggiamento continuato sopra immobili in unione di più di dieci persone, reati tutti commessi a Santeramo dal 15 agosto in poi.

A Santeramo si sono prese enormi precauzioni per quando arriverà la notizia, che si cerca di far pervenire colà il più tardi che sia possibile.

Violento terremoto nelle Calabrie.

Case crollate. Vittime.

Reggio Calabria 23. Una scossa di terremoto fortissima, venne alle 9,45 e durò 18 secondi. La popolazione allarmata si è riversata nella strada. Molti piangono e invocano aiuto. Le donne portano i bambini ignudi, cercando riparo. Ognuno cerca i congiunti; dappertutto avvengono scene strazianti.

L'ufficio telegrafico è preso d'assalto da persone chiedenti notizie della provincia. Gli uffici dei paesi rispondano tutti per telegrafo che la scossa fu avvertita, e terrorizzò le popolazioni.

Catanzaro 23. — L'epicentro del terremoto è Monteleone, Pizzo, Tropea, cioè un'intera zona devastata nel 1905.

A Sant'Onofrio cadde una casa. Non si segnalano altri danni.

ULTIME NOTIZIE

Reggio Calabria, 24. — Ad Aspromonte il terremoto fece crollare una casa nella quale si trovavano 3 persone. Tutte tre rimasero sepolte, ma più tardi si poterono salvare.

A Sinopoli un'intera famiglia trovasi sotto le macerie.

A Brancaleone quasi tutte le abitazioni minacciano di crollare.

La truppa si è recata sui luoghi del disastro.

Reggio Calabria, 24. — A Terruzzano il terremoto fu violentissimo.

S'informa che le abitazioni furono quasi totalmente distrutte e che vi siano moltissime vittime.

Manca però la conferma della notizia.

Furono gravemente danneggiati dalle scosse i comuni di Palmi, Radicena, Cittanuova, Baracodio, Gerace Marina, e Sinopoli.

In quest'ultimo comune i danni furono maggiori che negli altri tanto che si deplorano alcune vittime. Ignorasi il numero.

A S. Ilario Ionico caddero parecchie case seppellendo gli abitanti. Finora vi sono 5 vittime conosciute: tre uomini e due donne. Sei persone sono gravemente ferite.

La scossa avvertita anche in Sicilia.

Palermo 23. — Anche a Messina la scossa è stata sentita molto forte e la popolazione si è riversata per le strade. Parecchie famiglie hanno subito disposto per partire per la campagna.

Anche a Catania la scossa si sentì fortemente.

Il XVIII Congresso a Cagliari
della « Dante Alighieri ».

Cagliari, 23. — Il Congresso della *Dante Alighieri* nella seduta odierna deliberò:

1. di accogliere la proposta per la istituzione di un giornale quotidiano, oppure settimanale ispirato a principii patriottici di italianità, da diffondersi fra i connazionali residenti all'estero, presentando al prossimo Congresso ordinario il progetto tecnico finanziario;

2. che tutti i Comitati, secondo il luogo e l'ambiente, il giorno della festa della *Dante Alighieri* stabiliscano conferenze, escursioni, accademie, commemorando la *Dante* e illustrandone gli scopi;

3. che si curi la stampa del francobollo dantesco e qualche opportuno simbolo, ottenendosi dai pubblici poteri effetto vero del francobollo di stato nel giorno della festa della *Dante*.

3. Fa voti perchè siano aumentati gli stanziamenti del bilancio degli esteri per le scuole all'estero e si raccomandi al Consiglio centrale di istituire premii speciali da conferirsi annualmente agli insegnanti all'estero benemeriti della coltura fuori del regno.

Il Congresso si chiuse deliberando per acclamazione che il 19. Congresso si inauguri ad Aquila e si chiuda a Chieti.

* * *

In questo Congresso, il co. Samminiatelli, tra vivissima attenzione, esaminò la continua, progressiva invasione tedesca e slava nelle terre italiane d'oltre il confine. Espose vari particolari, accennò all'episodio pangermanista nel Trentino, ai fatti durante le elezioni di Pola, alle violenze di Fiume; fè la storia delle elezioni politiche. Non dispera dell'Italianità di codesti paesi, dove di fronte all'invasione economico-politica tedesca e slava deve resistere il diritto italiano che non invade ma difende.

Parla anche della scuola slava imposta a Trieste. Tutta la parte del discorso che si riferisce alle terre irredenti suscitò momenti di massimo e vero entusiasmo.

Un'altissima ovazione accolse anche un dispaccio inviato al congresso dagli studenti di Zara.

Luigi Montico gerente responsabile.

Dichiarazione.

Si porta a conoscenza a coloro che possono avervi interesse che il sig. *Hrvoje Kattarinic* da oggi ha cessato per volontarie dimissioni di prestare la sua opera in qualità d'interprete e corrispondente presso «**L'Autorizzata Agenzia di Viaggi marittimi Paretti**».

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 5 Novembre 1907, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o un nuovo corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile o per bambini.

La direttrice aggiunge che dopo un lungo soggiorno in una premiata scuola di taglio, ove fece studi seri e profondi, trovasi munita di regolare diploma che la abilita a tanto utile ed economico insegnamento.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio le occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

La scuola, sia pel pagamento che pel regolare suo andamento è guidata da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque gliene faccia richiesta.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni martedì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in quest'o a Trieste Udine, Verona, Padova, Venezia e Vicenza e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampia simpatia ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti la direttrice si terrà a disposizione di chi vorrà onorarla di una visita nella sede della scuola dalle ore 8 alle 17 dei giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre ed in seguito nei giorni ed ore che si effettuerà la scuola, e sarebbe inutile recarvisi in altri giorni ed ore perchè la direttrice si troverebbe assente.

Si avverte che il giorno 3 novembre verrà chiusa l'inscrizione ed in seguito non si accetteranno più allieve alla scuola.

La diretrice
Chiarina Festucchi

APPENDICE — 98

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Quell'« anche da voi » merita spiegazioni. Si direbbe che il mariolo si sia rivolto anche ad altri per avere informazioni.

— Sì, è venuto qui in negozio a bere un assenzio ed a farmi chiacchierare...

— Che cosa vi ha domandato?

— Chi abita nel palazzo; i connotati dei proprietari e dei domestici; le loro abitudini e si è interessato molto di sapere quali e quante donne vi abitino.

— Proprio come a me. Me vediamo un po' se era la stessa persona. Che età ha il vostro uomo? Quali connotati?

— Non più di trent'anni; molto alto e magro; vestito come un operaio nei giorni di lavoro; in testa un berretto di pelo.

— Segni particolari?...

— Una cicatrice sulla faccia.

— E' lui, è lui, — esclamò il guardaportone — E' l'uomo che deve aver assassinato il povero Bausin.

— Bisogna dirlo alla polizia...

— E' quello che farò quest'oggi. Non indietreggio in quando si tratta del mio dovere! — disse Vaucipard; poi rivolgendosi al cameriere; — Datemi il solito bicchierino.

Appena l'ebbe dinanzi lo tracannò tutto in un fiato, poi salutò gli avventori e riattraversò la via.

Di solito il conte di Malmaison si alzava alle nove per una passeggiata a cavallo; ma pare che quella notte non avesse potuto prender sonno, perchè erano le sette ore quando il guardaportone lo vide attraversare il cortile per dirigersi verso le scuderie.

Vaucipard mosse ad incontrarlo.

— Desidererei dirle poche parole; chiedere al signor conte un consiglio riguardo all'affare di quel povero Bausin...

E tutto in un fiato il guardaportone narrò come gli fossero nati dei sospetti a proposito del giovinotto sconosciuto che il giorno prima non solo aveva interrogato lui, ma anche il cameriere del ristorante di rimpetto.

Il conte lo ascoltò con attenzione.

— Ciò che mi avete narrato è troppo grave per non riferirlo alla polizia. Vi consiglio di recarvi stamane stessa dal commissario del quartiere.

. . . .

La sera prima, quasi all'ora in cui Bausin cadeva colpito da una coltellata, Grimaldello e Lima d'acciaio erano ad un tavolo nella taverna degli « Assassini » di cui parlammo poc'anzi; essi discorrevano a bassa voce ma animatamente.

— Dunque sei sicuro che la donna della spianata di Nanterre, sia proprio una contessa? — domandava Lima d'acciaio, nei cui occhi brillava una fiamma di concupiscenza.

— Sì e m'hanno detto che è molto bella!

— E noi ce la siamo lasciata scappare.

— Egli era armato di uno spiedo!

— Di cui io porto il segno — disse Lima d'acciaio, chinando gli occhi sul braccio che teneva legato al collo con un fazzoletto.

— Del resto adesso quella smorfiosa è in nostre mani e sta sicuro che farà tutto quanto noi vorremo... Essa crede che noi ci siamo divertiti con lei, quindi per impedirci di parlare dovrà accettare tutte le condizioni che le imporremo.

— E allora sarà nostra sul serio. Perbacco una contessa... e molto ricca per giunta: potremo avere dei bei quattrini da lei...

— Però adesso bisognerà intenderci sul modo di metterci in relazione con la bella contessa di Malmaison.

— Mi sembra cosa facilissima. Basterà presentarsi al suo palazzo.

— Per essere gettati sulla strada dai suoi domestici. Non siamo gente presentabile noi — mormorò Grimaldello dando un'occhiata ai luridi cenci che lo coprivano.

— Allora si scrive... Le lettere vanno sempre dove si vuole...

— Ed anche dove non si vuole. Se la tua lettera cade in mano del marito, noi abbiamo perduta la donna ed il suo danaro.

— Hai ragione! La faccenda non è tanto semplice come pareva a prima vista... Però, aspetta un momento — disse Lima d'acciaio, alzandosi in piedi e dando un'occhiata per la sala.

Parve soddisfatto perchè sorrise, poi si diresse verso un angolo del locale dove si trovava seduta dinanzi ad un tavolino, ciarlando con una sua compagna, una ragazza, dai capelli rossastri, con gli occhi circondati da un grande cerchio azzurrognolo: era vestita a colori appariscenti e con pessimo gusto, come tutte le sguaiate che battono dal mattino alla sera l'asfalto parigino, in cerca di libertini.

— Ho da parlarti. Vieni laggiù — le disse Lima d'acciaio, dirigendosi verso l'amico.

La giovane raggiunse i due giovani.

— Che cosa vuoi? Che cosa mi paghi?

— Un bicchiere di assenzio stasera, e quanto prima una vesta di seta — rispose Lima d'acciaio, gridando poi al cameriere: — Un bicchierino d'assenzio qui, e subito.

— Che cosa vuoi da me, Lima d'acciaio? — ripetè la ragazza.

— Un servizio. Ma prima dobbiamo intenderci sopra un punto essenziale... Io so tagliare le lingue troppo lunghe; e se tu parlassi...

Continua.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907